

**Un passo avanti e due indietro: provare ad andare oltre questa logica per una diffusione permanente nella società dei valori di giustizia sociale e ambientale.**

**Giugno 2020, verso il centenario della fondazione del partito comunista in Italia:**

Il biennio rosso con l'occupazione delle fabbriche e l'ipotesi rivoluzionaria, poi la reazione fascista per conto della borghesia industriale e agraria.

La resistenza e la sconfitta del fascismo con la Costituzione più avanzata d'Europa, poi il 48 la guerra fredda e l'oscurantismo democristiano.

Il 68, il 69 e le conquiste del decennio successivo, poi il preambolo democristiano e il craxismo galoppante.

La morte di Berlinguer con lo scioglimento del Pci e quindi poi la resa al neoliberalismo con i governi Prodi impotenti ed una globalizzazione oggi imperante dove i ricchi lo sono sempre di più mentre i poveri sempre di meno.

Ma ora c'è di mezzo il futuro del pianeta con le sue derive sociali, ambientali e pandemiche: i giovani lo hanno capito e stanno agendo di conseguenza; sono la nostra unica speranza insieme al mondo del lavoro e dei saperi per ridare fiato progettuale al paese ad una sinistra inconsistente ed appiattita sulle contingenze dei governi e per questo messa in difficoltà da populismi razzisti e sovranismi vari.

Dopo la pubblicazione del primo e del terzo capitolo di quella storia del Pci a Milano realizzata nel settembre del 1980 ora tocca alla seconda serata che riguarda il periodo dalla resistenza alla legge truffa ma che in realtà si concentra sugli anni del dopoguerra a Milano sia nella relazione di Elio Quercioli che negli interventi di Vincenzo Rigamonti, Angelo Fumagalli, Quinto Bonazzola, Luigi Borsotti e Tino Casali:

<http://www.ilponte.it/secondaserataPcimilano.pdf>

La relazione di Quercioli, uno dei maggiori dirigenti del Pci milanese, affronta questo periodo con lo sguardo di quel 1980; anno di svolta segnato dall'ormai definitivo superamento voluto da Berlinguer della solidarietà nazionale dopo la sconfitta elettorale del Pci alle politiche dell'anno precedente e alle amministrative di quello stesso anno e con il preambolo democristiano che apriva ad un'alleanza organica con il Psi craxiano; proprio in quei giorni inizia il confronto durissimo con la Fiat con la proposta di 15 mila licenziamenti e quindi l'occupazione dello stabilimento di Mirafiori che segna la risposta a quella fase di restaurazione che vuole mettere in discussione le conquiste del decennio precedente.

Quercioli, appena eletto vicesindaco dopo la batosta del Pci di quattro punti in percentuale nel rinnovo del consiglio comunale di Milano e l'avanzata del Psi di otto punti, non condivide la linea di Berlinguer di netta alternativa al sistema di potere di quei partiti. Inizia uno scontro prima sottotraccia poi durissimo dentro il partito milanese ma soprattutto contro la linea nazionale che porterà alle conclusioni che conosciamo e alla deriva migliorista con la quale per la verità Quercioli non ebbe molto a che vedere anzi ad esempio fu un oppositore dello scioglimento del Pci. (Altri approfondimenti di questo periodo della storia del Pci milanese li trovate nel nostro convegno del marzo dell'anno scorso <http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>)

Tornando alla sua sintetica ma interessante relazione è da sottolineare lo spirito con cui legge quel periodo: l'approccio costantemente unitario con le altre forze anche quando l'avversario ti impone la contrapposizione e lo scontro e quindi l'assillo anche tortuoso contro qualsiasi radicalità dentro il partito.

Valga come esempio (ma consigliamo di leggere l'intero testo che contiene diversi spunti) l'occupazione della prefettura di Milano nel '47 diventata aneddoto per lo scambio di varie battute tra Paietta, Togliatti e De Gasperi. Qui ci troviamo di fronte ad una giusta risposta di migliaia di partigiani e lavoratori milanesi di diverso orientamento alla destituzione voluta da Scelba del prefetto partigiano Troilo; minacciarono di dimettersi Greppi e tanti sindaci dell'hinterland, il governo fu costretto a trattare. L'occupazione assumerà un enorme valore simbolico attorno alla città capitale della Resistenza e nei difficili anni della difesa del movimento dei consigli di gestione, delle giunte della Liberazione, dei partigiani della pace contro l'atomica e la guerra fredda per non parlare delle durissime lotte operaie e bracciantili dentro e fuori la città: tutti questi aspetti li trovate negli altri interventi di quella importante serata.

Sbrigativo quindi il giudizio di avventurismo che viene dato da Quercioli forse condizionato da una lettura tutta da verificare della famosa battuta di Togliatti carica di un ironico eccesso di realismo. Questo ci permette di ricordarvi la presentazione di lunedì 8 giugno dell'interessante libro di Gianluca Fiocco (Togliatti, il realismo della politica) promosso dalla Casa della cultura di Milano (in diretta streaming o in differita su <https://www.casadellacultura.it/>) insieme ad altre associazioni tra cui la nostra. Inutile ricordare accanto al Togliatti realista l'importanza del rivoluzionario ordinovista prima e diffusore del pensiero gramsciano poi, del protagonista della realizzazione della più avanzata Costituzione dell'Europa occidentale, del fine intellettuale e del dirigente del movimento comunista internazionale sempre attento a difendere l'autonomia del suo partito fino alla condanna dello stalinismo e alla definizione della via italiana al socialismo.